Il discorso di Emilio Sereni al Senato

(Continuaz. della 1.ª pagina)

portante degli italiani e non possono essere ignorate da chi voglia delineare una politica estera veramente nazionale. Uno degli argomenti — dice Sereni — sui quali si è più soffermata la maggioranza è quello della necessità di creare tra i due mondi contrapposti un equilibrio dal quale, si dice, potrebbero vantaggiosamente scaturire sereni orizzonti di pace. Occorre preliminarmente ribadire che certe descrizioni dell'apparato militare sovietico sono poco esatte e poco serie. Certo l'URSS non è un paese disarmato, perchè è logico che un paese accerchiato e ripetutamente aggredito abbia il diritto di difendersi. Ma a chi sostiene che l'URSS non ha disarmato dopo la guerra, mentre gli occidentali sì, voglio ricordare che lì segretario di Stato americano alla Difesa scrisse a Truman, subito dopo il lancio delle bombe atomiche in Giappone: « Noi dobbiamo servirci di questa enorme potenza per imporre all'Unione sovietica il cambiamento del suo regime interno ». Meglio dunque non discutere sulla consistenza degli armamenti di questo o di quel blocco. Quello che conta è invece che l'URSS non ha mai avuto, non ha e non dimostra alcuna volontà aggressiva.

In ogni caso, non è credibile la tesi, secondo cui l'equilibrio fra due blocchi vale a garantire lunghi periodi di pace, perchè le grandi guerre si sono verificate proprio quando i contendenti si trovavano in condizioni di sostanziale equilibrio. Comunque, prima di valutare se l'inclusione del nostro Paese nell'U.E.O. assicuri l'equilibrio militare tra i due blocchi, permettetemi una digressione: perchè mai la D.C. ha scelto come relatore a questa legge il senatore Cadorna? Di solito, quando si è trattato di legare un nome a qualcosa di molto sporco, la direzione democristiana ha preferito scegliere sempre il nome di un compagno di strada o di un servo sciocco, non quello di un dirigente democristiano. Ricordiamo le iniziative affidate al compianto on. Sforza, ricordiamo la relazione alla legge truffa affidata al liberale Sanna Randaccio, ricordiamo infine che quando si è voluto cercare qualcuno che, violando le prerogative del Senato, dichiarasse votata una legge che non è mai stata votata, si è trovato un qualsiasi Meuccio Ruini, gettato poi, dopo l'uso, tra i panni sporchi a tener compagnia all'on. Sanna Randaccio *(applausi a sinistra)*.

Gli intrighi di questi giorni possono far pensare che la stessa sorte sia riservata, dopo l'uso, al ministro Martino; ma per l'on. Cadorna forse si è pensato che, trattandosi di patti militari, fosse opportuno affidarsi alla competenza di un generale. E' diventato un luogo comune che certi generali abbiano la tendenza a concepire la prossima guerra nei termini di quella immediatamente precedente. Ma il senatore Cadorna, a quanto risulta dalla sua relazione, non è addietro solo di una guerra ma addirittura di due epoche della storia dell'arte militare. Nell'epoca della bomba H, il generale Cadorna concepisce i problemi della difesa nazionale nei termini, non dico dell'epoca precedente, che è quella della bomba atomica, ma addirittura dell'epoca delle armi convenzionali.

CADORNA: Si è pensato lo stesso per i gas asfissianti e poi nessuno li ha impiegati.

SERENI: Lei sa meglio di me che i gas asfissianti non hanno avuto mai nessun effetto determinante sul piano strategico.

CADORNA: Non è vero! Tutte le previsioni erano nel senso che la seconda guerra mondiale sarebbe stata caratterizzata dall'impiego su vasta scala dei mezzi chimici.

SPANO: Erano previsioni fatte dai generali.

SERENI: On. Cadorna, lei poi mi spiegherà come, tra la prima e la seconda guerra mondiale, i gas tossici avrebbero potuto avere effetti decisivi sul piano strategico. Sta di fatto che l'on. Cadorna, nella sua relazione, accenna solo di sfuggita, in due righe, alla nuova era termonucleare; e questo fa il paio con l'incompetenza e con lo obiettivo tradimento della patria di un Petain, che aveva preteso di fondare la difesa della Francia sulla linea Maginot, lasciando per di più scoperta la frontiera belga. L'on. Cadorna, dunque, non tiene conto del fatto che l'esistenza di armi distruttive senza precedenti ha profondamente modificato la strategia.

A questo punto il compagno Sereni sottolinea i dati nuovi ed essenziali di cui bisogna tener conto nell'affrontare il problema dell'inclusione dell'Italia in un blocco militare. In primo luogo, egli dice, vi è il carattere diverso, quantitativamente e qualitativamente della bomba H rispetto alla bomba atomica. Una bomba atomica distruggeva una superfice di 100 chilometri quadrati. Una bomba H può distruggere una superficie di tremila chilometri quadrati ed avere effetti micidiali su una superficie di 40 mila chilometri quadrati, a prescindere dal trasporto di polveri radioattive. Per distruggere l'Italia sarebbe necessario impiegare tre mila bombe atomiche: ma solo cinque o sei bombe H raggiungerebbero lo stesso scopo.

Il secondo elemento essenziale è costituito dall'esistenza, ormai indubitata, da ambedue le parti di armi atomiche e termonucleari, di modo che ad una aggressione atomica o termonucleare di una parte corrisponderebbe la rappresaglia atomica o termonucleare dall'altra. In terzo luogo, va considerato che, dopo le recenti decisioni del Consiglio atlantico, si è entrati nella fase della preparazione concreta della guerra atomica. Del resto, autorevolissime fonti americane e inglesi — e Sereni le cita largamente — hanno dichiarato che se una guerra ci sarà, non potrà essere che una guerra atomica e termonucleare.

I pericoli per l'Italia

Il compagno Sereni dimostra come la tanto vantata superiorità atomica americana possa essere messa in dubbio alla luce delle dichiarazioni e dei documenti dello stesso Stato maggiore americano e affronta poi un'altra questione, posta dagli oratori della maggioranza: è vero che la stessa spaventosa pericolosità delle bombe atomiche e termonucleari basta a garantirci che non si farà ricorso a queste armi? Il fatto è — dice l'oratore — che non è necessario che la guerra cominci con l'impiego di armi atomiche e termonucleari a grande potenza distruttiva; può anche cominciare con lo impiego di armi atomiche tattiche, per poi passare all'uso delle bombe più potenti, giacchè sarà ben difficile stabilire chiaramente la differenza tra un'arma atomica tattica e un'arma atomica strategica. Gli stessi americani non si fanno illusioni, quando riconoscono che non esiste un'arma atomica che possa colpire i sovietici senza che essi siano capaci di colpire direttamente gli Stati Uniti.

CADORNA: E allora siamo a posto.

SERENI: Vorrei precisare che alle volte si esagera nell'esaltare il potere distruttivo della bomba H. Certo, è vero, l'Italia potrebbe essere distrutta da sei sole bombe H. Ma lo stesso non può dirsi per un paese come gli Stati Uniti e, soprattutto per l'U. R. S. S., non soltanto perchè la estensione del suo territorio è enorme, ma anche perchè la capacità di intercettare gli aerei aggressori è molto elevata. Per questi paesi, la decisione finale sarebbe pur sempre affidata agli uomini.

Per l'Italia, invece, la guerra atomica o termonucleare non sarebbe decisa dagli uomini, ma potrebbe concludersi con l'annientamento del popolo italiano. L'Italia è particolarmente esposta alla distruzione, perchè sul nostro territorio esistono basi militari dalle quali potrebbe partire l'aggressione atomica e sulle quali potrebbe cadere la rappresaglia. E' dunque follia affidare ai blocchi militari contrapposti la difesa del territorio italiano. Altra è la via da seguire: si tratta di realizzare la coesistenza pacifica in Europa e nel mondo tra sistemi diversi, col diritto di ogni popolo a scegliere il suo regime senza interferenze straniere. Dunque, anche dal punto di vista puramente militare, l'essenziale per la difesa di un paese come l'Italia è la pace e l'iniziativa di pace di un governo italiano.

Vi siete mai domandati perchè l'Unione sovietica, nel corso della seconda guerra mondiale, ha potuto resistere a una invasione, a distruzioni e a massacri senza precedenti? Ad animare la resistenza del popolo sovietico contribuì in prima linea il regime socialista che interessa ogni cittadino al benessere dello Stato e alla difesa della nazione. Ma contribuì anche in modo decisivo, la convinzione profonda in tutti i cittadini che il governo sovietico aveva compiuto ogni sforzo per preservare la pace.

CADORNA: E la Finlandia?

SERENI: Lei era un generale dell'Esercito italiano e sa benissimo che cosa è stato fatto allora in Finlandia da parte dei tedeschi.

DE LUCA (d.c.): E la Polonia?

SERENI: Tu la preferivi nelle mani di Hitler la Polonia, non è vero?

Io credo — continua poi Sereni — che oggi l'arma più potente dell'Unione sovietica è la sua profonda e inflessibile volontà di pace. Nella Unione sovietica il governo per primo e centinaia di milioni di cittadini hanno firmato l'appello di Stoccolma contro le armi atomiche. Il governo sovietico ha preso decine di iniziative per il controllo internazionale sulla costruzione di armi atomiche.

A questo punto, l'oratore sottolinea i gravissimi pericoli che le libertà democratiche corrono nell'epoca del ricatto atomico e cita in proposito il sequestro, per oscenità, di una pubblicazione che documenta i crimini nazisti, la proibizione di parlare di pace nei comizi e — fatto stupefacente — il ritiro del passaporto ad un noto patologo italiano, invitato dalla Accademia delle scienze giapponesi a partecipare a un congresso sulle malattie derivanti dalla radioattività. Questo — dice Sereni — significa che coloro i quali preparano lo scatenamento della guerra atomica non vogliono che gli italiani sappiano che cosa li minaccia. Un ministro che fa un divieto di questo genere può essere qualificato dal popolo italiano solo come un criminale di guerra *(applausi a sinistra)*.

PRESIDENTE: Non continui su questo tono.

SERENI: Onorevole Merzagora, mi appello al suo sentimento di italiano per trovare un'altra definizione per un ministro, il quale vuole che gli italiani ignorino cosa li minaccia.

L'oratore, avviandosi alla conclusione denuncia quindi i metodi dei centri di propaganda cattolica i quali, invece di farsi eco dell'esigenza di pace dei credenti, esaltano ed auspicano la guerra contro il paese socialista. Ho qui — dice Sereni — una pubblicazione molto diffusa: « La luce di Fatima ». Accanto ad articoli sul rosario e sulla regalità della Madonna vi è un romanzo a fumetti intitolato: « Destinazione Mosca ». In una puntata di questo romanzo, si descrive l'avanzata degli alleati verso Mosca, per liberarla. A un certo punto si dice che un sacerdote, travestito da soldato dell'Esercito rosso, era entrato a Mosca a prepararvi l'arrivo dei liberatori ma che — guardate un po' che cosa ingiusta! — fu avvicinato da uomini della polizia sovietica si impappinò e fu preso per una spia. *(Ilarità a sinistra)*. Povero innocente! Quei cattivi di sovietici lo hanno preso per una spia!

CADORNA: Non calar di tono.

SERENI: E' quello che ho citato che è molto giù di tono. Tengo comunque a precisare che quanto alle armi atomiche noi partigiani della pace siamo molto più d'accordo col Sommo Pontefice che con questa pubblicazione cattolica.

Sereni infine conclude augurando che i figli di coloro che oggi ostacolano la campagna popolare per l'interdizione della armi atomiche non abbiano a dover maledire chi fermò le mani che avrebbero potuto impedire la tragedia dell'umanità. *(Vivissimi e prolungati applausi a sinistra. Numerose congratulazioni)*.

Interviene quindi nel dibattito il socialista RODA, con un efficace discorso che mette in luce il pericolo implicito in una alleanza che dà libero sfogo alla potenza non soltanto militare ma anche economica di una Germania tornata a posizioni di primo piano in Europa.

Alla fine della seduta, MESSE (dc) chiede la parola per negare, in polemica con Sereni, di essere stato il generale della disfatta e di esser scappato dalla Russia. Da questo fatto personale trae lo spunto per fare la rivalutazione della guerra fascista e per accusare Sereni, perseguitato e condannato a morte dai fascisti, di essere un disertore che pugnalava alle spalle i soldati italiani. Messe comincia col dire che il migliore elogio dei soldati da lui comandati l'ha fatto Stalin, quando disse che per valore le truppe italiane eran battute solo da quelle finniche.

NEGARVILLE: Ha elogiato i soldati italiani, non chi li conduceva al macello.

Quanto all'accusa di esser fuggito — riprende Messe — mentre l'atmosfera si fa tesa e le interruzioni piovono dalla sinistra — ricordo che nell'ordine del giorno del 28 luglio 1942 il comando sovietico stigmatizzò la debole resistenza frapposta all'invasore da alcuni reparti sovietici.

GRAMEGNA (pci): Ma che vuol dire?

MESSE: Vuol dire che mentre i russi cedevano, le truppe italiane comandate dal generale Messe avanzavano.

A questa frase la sinistra insorge. Roffi, Pasquali, Gramegna, Pastore, Negarville, Spano, Cianca e numerosi altri senatori dell'Opposizione protestano a gran voce contro l'esaltazione della guerra fascista. Ma, incoraggiato dagli applausi e dalle grida dei senatori fascisti e di qualche democristiano, Messe si spinge oltre e, tra i clamori, lo si sente urlare: « Comunque, quello che dico è per il Senato, perchè io non mi lascio giudicare da un disertore come Sereni... ».

L'esclamazione suscita l'irrefrenabile protesta delle sinistre. Fra i banchi stessi dei senatori democristiani, pur non levandosi una aperta deplorazione, si notano imbarazzo e malumore.

— « Disertore sei tu che sei scappato! Tu hai portato i soldati italiani nella neve senza scarpe e senza pellicce! Tu sei il responsabile di un'impresa disastrosa! » — si grida dalla sinistra.

MESSE: *(in posa gladiatoria)*: Io sono il Maresciallo d'Italia Messe!

DA SINISTRA: Tu eri il leccapiedi di Mussolini!

In questa atmosfera eccitatissima, Messe, ancora sgallegiato dai missini e da una parte dei senatori democristiani, passa a metter sotto accusa l'antifascismo. Egli legge una dichiarazione di Sereni nella quale il nostro compagno, nel 1945, affermava di esser stato arrestato dai fascisti per la sua attività di propaganda, di organizzazione e di sabotaggio contro truppe fasciste che occupavano la Francia.

— « Questo è un titolo di onore per Sereni » — « Qui si fa l'apologia del fascismo » — « Tu sei scappato, tradendo i tuoi soldati dopo averli portati a morire » — si grida ancora dalla sinistra. Alla fine il Presidente toglie la seduta ma l'eccitazione perdura nell'aula per alcuni minuti.

VITA DI PARTITO

La campagna contro le atomiche

L'azione dei partigiani della pace, in favore dell'appello di Vienna, sta ormai passando dalla sua fase di impostazione e di lancio alla sua fase di realizzazione.

Ovunque i comunisti sono alla testa di questa azione, che viene condotta e diretta dal Movimento dei partigiani della pace e dai suoi comitati e notevoli sono ormai i risultati raccolti nell'Emilia e in buona parte della Lombardia. Una vasta attività si annunzia in Toscana. I primi risultati si cominciano a racogliere in una serie di province, quali Venezia, Palermo, Catania, Agrigento, Bari, Pescara, Potenza, Benevento, Viterbo.

Molto interessanti sono le esperienze realizzate nella provincia di Bologna. Qui è stata data giustamente molta importanza alla propaganda che deve accompagnare l'azione per l'appello di Vienna e vengono organizzate in grande numero manifestazioni pubbliche. Nella sola giornata, che ha dato inizio alla campagna, si calcola che circa 14.000 persone nella provincia hanno partecipato ai comizi che sono stati tenuti nella grande maggioranza dei comuni.

A tale sforzo di propaganda e di mobilitazione corrispondono naturalmente i risultati: alla STEB le maestranze hanno aderito all'appello nella loro totalità; a Marmorta (frazione di Molinella) ha aderito, grazie anche all'attivo contributo di numerosi socialdemocratici, il 96% della popolazione. Si è notato che, in generale, molti democristiani e socialdemocratici, che non avevano aderito all'appello di Stoccolma, sottoscrivono, invece, l'appello di Vienna. Notevoli sono anche i risultati che si sono ottenuti per la costituzione dei comitati della pace: a Galliera se ne sono costituiti 30, ad Argelato 9, a San Martino in Argine 6. A San Lazzaro di Savena si sono tenute, in un sol giorno, 42 riunioni di caseggiato, nel corso delle quali si sono costituiti altrettanti comitati.

Le esperienze bolognesi, e non solo esse, indicano in che senso i comunisti devono dare principalmente il loro contributo allo sviluppo della campagna per l'appello di Vienna.

Bisogna soprattutto preoccuparsi che questa grande azione conosca l'adesione più ampia di cittadini di ogni corrente ed opinione politica. Quando si parla « di una mobilitazione senza precedenti » deve essere chiaro che essa si ottiene soltanto con la adesione alla campagna delle grandi masse dei cattolici. Per ottenere questa larga partecipazione dei cattolici è indispensabile che i comunisti facciano del dialogo con essi, sui problemi della pace, la loro preoccupazione principale e che sottopongano alla riflessione di questi strati le domande rivolte dal compagno Togliatti all'on. Fanfani, durante la IV Conferenza del partito. Bisogna tenere sempre presente che esiste una base comune all'azione unita dei cattolici e dei comunisti contro la minaccia atomica: essa è costituita dall'ordine del giorno votato dalla Camera dei Deputati per l'interdizione delle armi atomiche e per il disarmo. Inoltre questa unità è confortata tanto dalle dichiarazioni del Pontefice quanto dalle tesi di posizione del compagno Togliatti.

Non si deve chiedere ai cattolici — come del resto ai socialdemocratici, ai repubblicani, ai monarchici, ecc. — di firmare soltanto l'appello di Vienna, si deve fare in modo che essi divengano attivi raccoglitori di firme. Di qui la necessità che i comunisti diano il più grande contributo possibile al funzionamento e alla costituzione dei comitati della pace, che devono essere i più larghi e rappresentativi possibile e che devono coordinare l'azione nei caseggiati, nei villaggi, nei rioni, nelle fabbriche, nelle città e nelle province.

Tesseramento e reclutamento

Le federazioni di Aosta, Como, Belluno, Bologna, Forlì, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Livorno, Ascoli P., Crotone e Agrigento a tutt'oggi hanno superato il numero degli iscritti al partito rispetto al 31 marzo dell'anno scorso. Sette di queste federazioni sono al di sopra del 100% degli iscritti del 1954.

Duecentocinque cellule di fabbrica della città di Milano hanno raggiunto sino ad oggi il 100 per cento nel tesseramento.

Le assemblee di caseggiato, che si continuano a tenere nei rioni di Napoli, hanno dato altri risultati per il reclutamento al partito: a Pazzigno i nuovi iscritti sono stati 15, a Resina e Pomigliano 40, a Barra 6. A Portici i nuovi iscritti sono 280.

Alla fine del mese di febbraio i nuovi iscritti al Partito nella provincia di Livorno salivano a 690.

In 76 sezioni della provincia di Brescia si sono reclutati 1.100 nuovi compagni: le sezioni di Ghedi, Lumezzane Pieve, Gheda, Leno, Gambara, Palazzolo, Montichiari, ed altre ancora hanno ottenuto rilevanti successi.

Le donne romane contro l'U.E.O.

L'attività delle donne comuniste romane è essenzialmente diretta, in questo momento, a portare un contributo crescente alla fondamentale iniziativa che ha impegnato tutte le organizzazioni democratiche e particolarmente quelle femminili, dell'invio di centinaia di delegazioni al Senato, recanti firme e ordini del giorno contro l'UEO e per la pace. La caratteristica fondamentale di queste delegazioni è che esse provengono dal caseggiato, dalla strada, dalle riunioni improvvisate sul mercato, dal reparto di fabbrica, dai piccoli o i grandi comuni della provincia di Roma. Settecentocinquanta delegazioni di donne si sono recate fino alla scorsa settimana al Senato recando decine di migliaia di firme.

Accanto a questo massiccio invio di delegazioni, numerose altre iniziative sono state prese dalle donne nei quartieri e nei luoghi di lavoro.

Per due volte consecutive in tutti i quartieri di Roma, le donne hanno manifestato in forme varie la loro volontà di pace, la loro avversione all'UFO e alle armi di sterminio, suscitando ovunque larghi consensi. Altre iniziative che hanno avuto ottimo successo sono state quelle della diffusione nelle scuole elementari e private, di una lettera firmata da 50 medici rivolta alle donne romane e quella delle corone d'alloro deposte alle lapidi dei Caduti portate da cortei o gruppi di donne.

Trentacinque operaie delle più grandi aziende di Roma (i Poligrafici, la Manifattura Tabacchi, la Pantanella, e la FATME), madri e vedove di Caduti, hanno lanciato un appello a tutte le operaie di Roma contro il riarmo della Germania e la distruzione delle armi atomiche. L'appello ha riscosso, nelle aziende di Roma, l'adesione unitaria delle lavoratrici. In numerose aziende hanno firmato alla unanimità; in altre, lavoratrici democristiane, cisline, della UIL non solo hanno firmato, ma hanno raccolto esse stesse, come alla Manifattura Tabacchi, le firme tra le altre operaie. Cinquanta delegazioni di operaie si sono recate al Senato portando le firme raccolte nei singoli reparti

Per lo studio dei documenti della IV Conferenza

La Federazione di Genova ha organizzato una riunione dei quadri genovesi per impostare lo studio delle questioni ideologiche connesse al rapporto presentato dal compagno Togliatti alla IV Conferenza nazionale del Partito. Alla riunione, alla quale hanno partecipato circa ottocento compagni segretari di cellule e membri di comitati direttivi sezionali, è stato trattato il tema: « L'imperialismo contemporaneo, le sue contraddizioni e il problema della coesistenza ».

Iniziative di questo genere vanno raccomandate a tutte le federazioni, perchè aiutano non solo a studiare profondamente il discorso del compagno Togliatti e gli altri documenti della Conferenza, ma anche ad approfondire alcune questioni della nostra dottrina in legame all'attuale situazione interna ed internazionale.

Attività dei giovani

In molte province la gioventù comunista, a seguito della decisione del Comitato centrale della F.G.C.I. di convocare il XIV Congresso nazionale, ha dato inizio a una intensa attività precongressuale, dando un notevole impulso alle iniziative che sono già in corso.

A Napoli, Foggia, Roma, Venezia Bologna, Ravenna e Reggio Emilia, si sono riuniti i Comitati federali per discutere la impostazione dei congressi provinciali; a Roma entro la metà di marzo si terrà a questo scopo una riunione in comune tra i dirigenti del PCI e della FGCI.

In alcune province tra cui Ravenna, Pisa, Alessandria e Rovigo si sono già tenuti i primi congressi di circolo.

Ad Alessandria 12 circoli hanno fatto il congresso. A Valenza (Alessandria) si è tenuto di fronte a 250 giovani e ragazze, durante i lavori sono stati reclutati 27 giovani. Alle manifestazioni ricreative e culturali sono intervenuti numerosi giovani di azione cattolica. Uno di questi ha letto durante il Congresso l'appello di Vienna invitando gli intervenuti a firmarlo.

A Stienta (Rovigo) il congresso della gioventù comunista ha suscitato l'interesse dell'intera popolazione; i problemi che sono stati trattati sono stati seguiti dalla maggioranza della gioventù di A.C. del posto presente in sala.

UNA NUOVA SCOPERTA AL SERVIZIO DELL'UMANITA'

E' vero che una semplice cura di **Apiserum** *può ridare una energia eccezionale, un colorito di fanciullo, un corpo flessuoso, uno spirito giovane, una bellezza radiosa?*

Da che mondo è mondo, l'uomo pensa alla vecchiaia con un senso di terrore, la più assillante necessità degli uomini è « rimanere giovani » per vivere di più; questo è il rendiconto che l'umanità esige dalla scienza, non importa il numero degli scienziati che hanno fallito, non importa quando, purchè si arrivi in tempo.

Saranno necessarie tutta la scienza e tutte le cure di un grande laboratorio perchè il suo lavoro porti attraverso il mondo la gioia di una vita più leggera.

Una scoperta sensazionale! La gelatina reale che nutre la regina delle api e le dona un'eterna giovinezza. La gelatina reale è il segreto di quel ringiovanimento che hanno cercato gli uomini di ogni epoca? E' ad uno scienziato francese, al Sig. de Belvefer, che la scienza deve una risonanza senza precedenti negli ambienti medici di tutto il mondo: far indietreggiare i limiti della vita attiva dell'uomo.

E' una importante scoperta scientifica

E' dunque una scoperta come quella dell'uovo di Colombo oppure è il frutto di pazienti ricerche, di una incalcolabile mole di lavoro? Dal punto di vista scientifico è indubbiamente un passo gigantesco verso un sicuro miglioramento della vita dell'uomo, infatti la scoperta poggia su alcuni pilastri ormai dimostrati della scienza: tutti conoscono della regina di un alveare che regna su tutta la popolazione, può accoppiarsi, cresce in modo anormale, può vivere parecchi anni invece di poche settimane, cova intensamente e tutto questo per una speciale alimentazione a base di gelatina reale.

« Non trasformo un vegliardo in un ardente giovanotto — dichiara lo scopritore, il biologo francese de Belvefer — ma affermo che la gelatina reale stabilizzata, mantiene la giovinezza dinamica e ridona agli organismi debilitati equilibrio, forza e salute ».

24 fiale di APISERUM (gelatina reale di api stabilizzata) sono spesso sufficienti per restituire forza, giovinezza, slancio agli organismi demoralizzati, invecchiati, affaticati.

Il biologo francese de Belvefer nel suo laboratorio.

Ma che cosa è dunque l'« Apiserum »?

Biologo eminente ed apicultore appassionato, il signor de Belvefer dal 1938 studiava uno dei più misteriosi prodotti dell'arnia: la gelatina reale. Tutti gli studiosi delle api conoscono questa sostanza biancastra, elaborata dalle api e destinata a nutrire le larve fino al loro terzo giorno, ed a nutrire la regina durante tutta la sua vita.

La stessa composizione della gelatina reale resta in parte misteriosa, sebbene numerosi scienziati l'abbiano studiata. Si sa che essa contiene del carbone dell'idrogeno e dell'azoto, vi è stato scoperto dell'ergosterolo, delle vitamine B e si è potuto stabilire che essa era la sorgente più ricca di acido pantotenico, il che significa che essa possiede incontestabili qualità di ringiovanimento.

Quattordici anni di pazienti ricerche di laboratorio dovevano sfociare in questo APISERUM: così de Belvefer ha battezzato la sua scoperta. Si tratta di una soluzione assolutamente pura di gelatina reale che può assumere un ruolo decisivo nell'alimentazione umana, igienica e razionale, per la conservazione di quello stato di giovinezza che è il dono più prezioso della natura.

Ma la grande scoperta del sig. de Belvefer, il suo tratto geniale, sarebbe stato quello di rispondere a queste due domande: possiede la gelatina reale, un potere capace di determinare l'evoluzione delle larve? ed in questo caso può avere un'influenza sull'evoluzione della cellula umana?

L'« Apiserum » è un super alimento

L'Apiserum non può evidentemente impedire la vecchiaia, ma ritardarla, collocarla nella sua ora e, soprattutto, evitarle le infermità che la rendono penosa.

Ma intendiamoci bene. l'Apiserum non è un rimedio nel senso comune della parola; è qualcosa di infinitamente migliore, è un super alimento naturale, concentrato di vita e di gioventù, il più grande vivificatore dei giorni nostri.

Il giudizio di chi l'ha provato

Il signor de Belvefer afferma che nel corso di due anni più di diecimila persone hanno scritto all'inventore dell'Apiserum per ringraziarlo e citare i casi più stupefacenti di ringiovanimento. Attestazioni di questo genere, giungono a centinaia ogni giorno anche al rappresentante generale per l'Italia sig. Matà in corso Francia 5 a Torino, il che dimostra quali prospettive e quale risonanza mondiale riscuote questa scoperta.

« Con l'"Apiserum" le mie idee nere sono scomparse »

E' la signora S., di S. Q (Aisne) che così parla di una duplice cura di APISERUM:

« Mio marito ed io siamo entusiasti del risultato. Egli molto affaticato dagli affari, e da parte mia con una forte depressione nervosa Eravamo in cattivo stato. Partendo dalla quarta fiala, sentivo un benessere nell'alzarmi. Notevole miglioramento del viso. Le idee nere sono scomparse e le giornate, che trovavo interminabili per la mancanza di coraggio ad occuparmi, passano a mio piacimento troppo rapidamente Raccomando le vostre fiale a tutte le mie conoscenze »

« Mi trovo ringiovanita con il colorito fresco e chiaro »

La signora M. G. a E (Doubs) scrive:

« Sono felice di apprezzare i benefici del vostro APISERUM. Sono un'altra persona e veramente il lavoro diventa più gradevole. Oso permettermi di dirvi che ogni giorno mi trovano ringiovanita. Ho il colorito fresco e chiaro ».

Ex deportata in una miniera di sale: « Ero sfinita »

La signorina T., via Nizza, Parigi (11), scrive:

« Rientrata come uno scheletro e sfinita. Dal punto di vista cerebrale incapace di leggere per cinque anni. Un'astenia molto pronunciata, ribelle ad ogni cura. Dopo sei giorni di APISERUM sento un netto miglioramento in tutto il corpo, un benessere inesistente dal mio ritorno dalla cattività, il cervello più flessibile... ».

E come la femminilità non perde mai i suoi diritti, la signorina T. aggiunge:

« Vi segnalo pure che dopo l'assorbimento dell'APISERUM il mio viso è ringiovanito ».

Sono sparite le insufficienze cardiache

« A 80 anni mi rimetto a tavola — dice M. A., Route de Pontoise, Argenteuil. — Io ho 80 anni, e da molti anni, mia figlia, tutte le notti, due volte, tre volte, doveva sorvegliare le mie insufficienze cardiache; non voglio dire che l'Apiserum m'ha ridato un cuore nuovo, ma bisogna ben constatare che le crisi si sono allontanate dopo la prima cura. Ho ritrovato un buon appetito, e mi sento più a mio agio ».

Se credete, potete servirvi della mia testimonianza

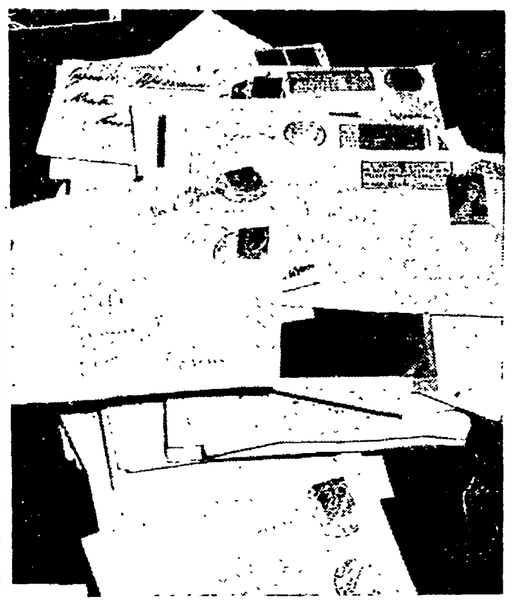
M. H. Metais, 31 Rue Pasteur a Talence (Gironde): « Prima di tutto tengo a ringraziarvi vivamente per il vostro rigeneratore Apiserum. Veramente voi avete trovato qualche cosa di meraviglioso che dà risultati fantastici. Bisogna avermi visto un mese fa e vedermi oggi per constatare il miglioramento realizzato. Voi potete essere sicuro che dal più profondo del mio cuore vi ringrazio e, se bisogno c'è, potete servirvi della mia testimonianza a favore del vostro Apiserum ».

Mi sento riposata e posso continuare il mio lavoro

Madame A. A., ostetrica a la B. (L.I.) ci scrive: « Non rimettendomi di una stanchezza fisica e morale, vedevo il momento che non avrei più potuto seguire la mia clientela. Voglio prima di tutto dirvi il gran bene che m'hanno fatto le fiale di Apiserum, sono lietissima della cura; e che continuerò una seconda cura del meraviglioso Apiserum ».

Il parere di un illustre dietetico

E per concludere, basterà citare quanto ha scritto in merito il dott. Berger, uno dei più illustri dietetici francesi: « Questo tonico fisiologico crea una intensa riattivazione cellulare che reagisce sul metabolismo generale; si può dire che è vitalizzante, il tipo dei super alimenti, un prodotto veramente biogenetico e ipertonico »



Sono centinaia le lettere che ogni giorno arrivano all'agente generale per l'Italia, sig. Matà.

A proposito di Gelatina Reale

Allo scopo di evitare al pubblico di essere tratto in inganno da ogni possibile imitazione, segnaliamo che il successo dell'Apiserum, sola soluzione di gelatina reale stabilizzata, ha suscitato delle imitazioni diverse che possono creare una confusione nell'idea del pubblico. Prima dell'apparizione dell'Apiserum (2 febbraio 1952), la gelatina reale non era mai stata utilizzata in dietetica umana, e nell'interesse stesso della nostra clientela, noi dobbiamo segnalare che l'Apiserum non ha succursali nè sottomarche.

Non esiste che un solo Apiserum venduto in scatole da 24 fiale beribili da 5 cc., controfirmate dal signor De Belvefer. Tutte le altre presentazioni solide oppure liquide, non hanno nulla in comune con l'Apiserum.

Non fidatevi delle imitazioni, la gelatina reale per essere efficace deve essere stabilizzata, entro 48 ore, spesso con servizi aerei, le cellule della gelatina reale sono inviate nel laboratorio di Parigi da centinaia di apicultori, perchè la gelatina reale, che è una sostanza viva, non conserverebbe le sue preziose qualità ringiovanitrici più di 4-5 giorni.

Quindi soltanto la formula Apiserum resta efficace e sicura, perchè la gelatina reale è rigorosamente garantita pura e stabilizzata (coperta da brevetti francesi numeri 643.938 e 643.939).

Esigete "APISERUM"

e la firma **DE BELVEFER** su ogni scatola

Una interessante documentazione sarà inviata gratuitamente ai lettori a semplice richiesta indirizzata all'agente generale per l'Italia: Sig. Matà, corso Francia 5 - Torino - Telefono 553 070